

RILANCIO DI UN MITO CON UNA MOSTRA A TREVISO E UNA COLLEZIONE

Roberta di Camerino, la dogaressa

Dalle persecuzioni razziali ai velluti sacri passando dalla Bagonghi adorata da Grace

GIANLUCA LOVETRO

«È la prima volta che vedo dell'arte nella moda», disse Salvador Dalí di fronte agli abiti trompe l'oeil di Roberta di Camerino. Trenta di quei capolavori tra cui 8 inediti (comprese molte foto mai viste prima), saranno esposti a Ca' dei Carraresi (Treviso) nella mostra *Post Card From Venice*, dal 14 al 17 Novembre. Il miglior pedigree per il lancio di *Dadhai*: linea di accessori creata da Roberta Camerino, secondogenita della famosa stilista (al secolo Giuliana Cohen) e dalla nipote Tessa Zanga Camerino.

Collaterale alla retrospettiva del brand storico (ora in mano a Borbonese), una mostra mercato di pezzi vintage intro-

dotta da un ricordo di Luciana Boccardi, critica di moda.

La rinascita

«Nella collezione *Dadhai* spiega Tessa non ci sono *Bagonghi* o *trompe l'oeil*. Della nonna c'è solo il fascione tricolore rosso, verde e blu. Di Roberta resta lo spirito». Non a caso fu ribattezzata *la dogaressa*.

La storia

In effetti, Giuliana Coen è un personaggio con una storia romanzesca, dove s'incrociano persecuzioni razziali, ingegno, successi internazionali, dispu-

te familiari e legami con personalità mondiali. Sino al presidente Reagan. «Mamma aveva foto con tutti tranne che con me», scherza Roberta Camerino parlando del suo rapporto con la madre, raccontato nel suo diario di ricordi: *Schegge di Roberta*, scritto con Federica Repetto (Ed. Studium, 2016).

Giuliana Coen invece, si raccontò già nell'81 nel volume *R come Roberta* del giornalista Marco Mascardi (Arnoldo Mondadori Editore).

Da Lugano alla Laguna

Nel '43 Giuliana, di religione ebraica, fuggì dalla natia Venezia a Lugano col marito Guido e il figlio Ugo. Per non soccombere alle leggi razziali. Qui inizia il suo percorso professionale: con una borsa cucita da lei che le costò l'accusa di contrabbando. L'episodio, chiarito, finisce sui giornali e mette in luce l'autodidatta, subito ingaggiata da un laboratorio.

Rientrata a Venezia nel '46, Giuliana prosegue nella sua sfida, trasforma in laboratorio uno stanza della sua casa e avvia la produzione. Il successo è immediato. Bisogna solo trovare un'etichetta.

L'Oscar della moda nel '56

Dall'America arriva il primo grande ordine da Saks Fifth Avenue. Mentre, con Stanley Marcus a Venezia scopre i velluti di

Quella «di» nobiliare

Giuliana pensa al nome della figlia Roberta. Come cognome adotta quello del marito, Camerino. E per rendere il tutto favolo-

so (il suo aggettivo più usato), aggiunge una «di» nobiliare.

Era nata *Roberta di Camerino*, griffe che dagli Anni 50 avrebbe fatto storia, stile. E scuola nella moda.

Total look con Ferragamo

Nella maison avrebbero lavorato future griffe degli Anni 80 come Trussardi e Ferrè. E con l'amico Salvatore Ferragamo, creò l'antenato del total look. Roberta disegnava le borse coordinandole, di tacita intesa, con le scarpe del calzolaio *delle stelle*. E viceversa.

Bevilacqua tessuti al buio per il Vaticano. Giuliana li adotta per le sue borse. In particolare la *Bagonghi*: piccolo bauletto da dottore e perciò battezzato col nome del nano. Il successo è tale che nel 1956 le viene attribuito l'Oscar della moda il *Neiman Marcus Award*. A Dallas in quella «notte delle stelle», conosce Grace Kelly alla sua ultima uscita privata.

Grace e Coco

Nel '59 nel suo primo viaggio in Italia col principe Ranieri, Grace viene immortalata dal settimanale «L'Europeo» con una *Bagonghi*. Per questo ambita come *la borsa della principessa*. Nel frattempo (1958) a casa della *dogaressa* era arrivata anche Joan Crawford.

Col successo, però, si moltiplicano anche le imitazioni. In lacrime, Giuliana cerca conforto dall'amica Chanel. «E' la pro-

va che vali- la rassicurò Coco. Piangi, quando non ti copieranno più».

Il trompe l'oeil

A quel punto mancano solo i vestiti. Giuliana pensa ad abiti in jersey trompe l'oeil, dove giacca, bottoni, tasche, fiocchi e pieghe stampati su un tubino. «Lo infilliceva-esei già pronta». Al culmine del successo, alla fine dei 70 lancia i foulard con motivi astratti, raggiungendo un'arte moderna alla quale nel 1980 il *Whitney Museum* di New York dedica una mostra curata da Vittorio Sgarbi.

Viva 007

La stilista amava le novità. «Tanto -ricorda Roberta- che comprò il motoscafo futuribile di *007 Thunderball* (Terence Young 1965). Ma soprattutto fu la prima a misurarsi col mass market, firmando la seconda linea *Ambassador* in floccato. Mentre, il suo cinghino, trompe l'oeil di una cintura e marchio della maison, arrivò sui gadget per i clienti dei benzinai Total.

Madonna e kimono

Nel '92 la stilista rilancia il marchio nel mondo con una serie di licenze. Compresa quella dei kimono. In più, esplose la moda del vintage che eleva la *Bagonghi* a cult. Madonna è la prima a rispolverarla.

Rinvigorita, Giuliana continua a lavorare... via fax dalla sua barca, il *Giada*. Sempre a bordo, a 90 anni parte per un viaggio in un «mare». Eterno come lei. —

© BY NC ND ALLIQUINI DIRITTI RISERVATI



LE FOTOSTORICHE DEL SERVIZIO PROVENGONO DALL'ARCHIVIO DELLA FAMIGLIA CAMERINO

1. Nel '58 Roberta di Camerino riceve Joan Crawford a Venezia; 2. La stilista alla guida del suo motoscafo che proveniva dal set del film «Agente 007 Thunderball: Operazione tuono»; 3. La Camerino con Salvador Dalí all'hotel Saint Regis di New York nel 1975; 4. 1959: Grace Kelly sulla copertina de «L'Europeo», sfoggia una Bagonghi al suo primo viaggio in Italia da principessa; 5. Un pannello esposto alla mostra di Treviso, preparatorio ai capi trompe l'oeil di Roberta di Camerino; 6. Una borsa della nuova linea Dadhat: «Con questo nome - decifra Tessa - mio figlio Niccolò, chiama Babbo Natale»; 7. Walter Matthau, lo scrittore Nantas Salvalaggio e la stilista (1980); 8. Tessa Zanga e Roberta Camerino: rispettivamente nipote e figlia di Giuliana Coen in arte Roberta di Camerino

